

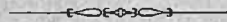
30 / 22

COMPUTUM OPERUM BASTIONI
FACTUM PER COLLEGIUM NOTARILE
TEMPORE BELLI
GALLORUM

1509

PER LE NOZZE

ZAVA-BASTANZI



TREVISO
TIPOGRAFIA DI L. ZOPPELLI
1880

AI SIGNORI CONJUGI

CAV. DOMENICO ZAVA E GIUSEPPINA GIACOMELLI

Io Vi accompagno coi più caldi voti, che possa formare il cuore di un padre, e l'affetto di un amico, nella cara e solenne festività di questo giorno; nel quale mi è dolce pensare, che la vostra cordiale famiglia chiude un vero tesoro di amicizia, di operosità, di armonia, di contentezza; e che i vostri Sposi, seguendo amorevolmente il nobile esempio, cercheranno e goderanno, come Voi, le serene e soavi gioie domestiche, alle quali gli anni che passano, e le consolazioni e i dolori stessi della vita, agguingono intimità, pregio, e bellezza; vere e durevoli gioje, che sono riserbate in premio e corona alle private e cittadine virtù.

E perchè la memoria delle belle azioni accresce conforto e letizia all'animo, permettete che io, notajo e Conservatore del nostro Archivio, vi narri oggi, sulla fede d'un antico documento, un fatto onorevole de' notaj di Treviso, accennato sì ma troppo brevemente dalle storie e dalle cronache. Vedrete da codesto documento, che anche allora l'amore della patria univa i cittadini in fratellevole concordia, e in opere generose, dalle quali sole deriva la comune prosperità.

Siate felici tutti, e sempre, e continuate la vostra pregiata benevolenza, al vostro affezionatissimo amico

PIETRO YIANELLO

Treviso addì 15 Gennaio 1880





I NOTAJ

NELLA DIFESA DI TREVISO DEL 1509

DA UN DOCUMENTO DELL' ARCHIVIO NOTARILE

Sul principio del decimo sesto secolo i notaj formavano ancora uno dei più numerosi ordini cittadini della Marca trivigiana, e non solamente rogavano atti, testamenti, contratti, ma sostenevano quasi tutti gli uffici della civile amministrazione. Più di quattrocento persone erano ascritte al Collegio di Treviso, ed appartenevano a tutte le classi sociali della città e della provincia; a' nobili e popolani, a' giudici e medici, ad artieri e Sacerdoti, ad agricoltori e chierici. La varietà delle condizioni aggiungeva nuove forze, il comune ministero univa gli animi, essi intervenivano efficacemente nei bisogni della città e della patria, e questo documento ne offre l' esempio.

La Repubblica di Venezia, con tre milioni circa di abitanti, con un territorio che arrivava appena a un decimo della Francia, o della Spagna, o della Germania, possedeva tante ricchezze, tanta libertà,



tanta potenza, da eccitare la gelosia di quasi tutta l'Europa; la quale nella lega di Cambrai si unì contro di lei, e non riuscì a soggiogarla. La lotta incominciò ad un tratto nella Lombardia colla sanguinosa battaglia di Agnadello; Brescia, Bergamo, Peschiera furono occupate dai Francesi; Verona, Vicenza, Padova dai Tedeschi; e Treviso, sopraffatta dagli improvvisi disastri stava già per cedere e sottomettersi, ma il senno, l'energia, il reciproco amore dei cittadini e del governo, vinsero quel primo sgomento, e tutti insieme si accinsero con unanime slancio alla resistenza.

La città, malamente chiusa dalle antiche mura, in alcune parti colle borgate, colle case, colle ortaglie, si diffondeva nell'aperta campagna; scoli di acque si alternavano con rialzi di terreno, numerose strade univano le vigne e gli edifizi, insomma non era possibile di fare il giro dell'intiera città, nè a piedi nè a cavallo. I Reggitori e i cittadini conobbero ben presto, che il nemico, con una mossa ardita avrebbe potuto sorprendere ed occupare la città, e si determinarono di sgomberare tutto d'intorno il terreno, di demolire i più vicini borghi di San Zeno, della Madonna, e di S. Tomaso, e di erigere delle fortificazioni nei luoghi più opportuni.

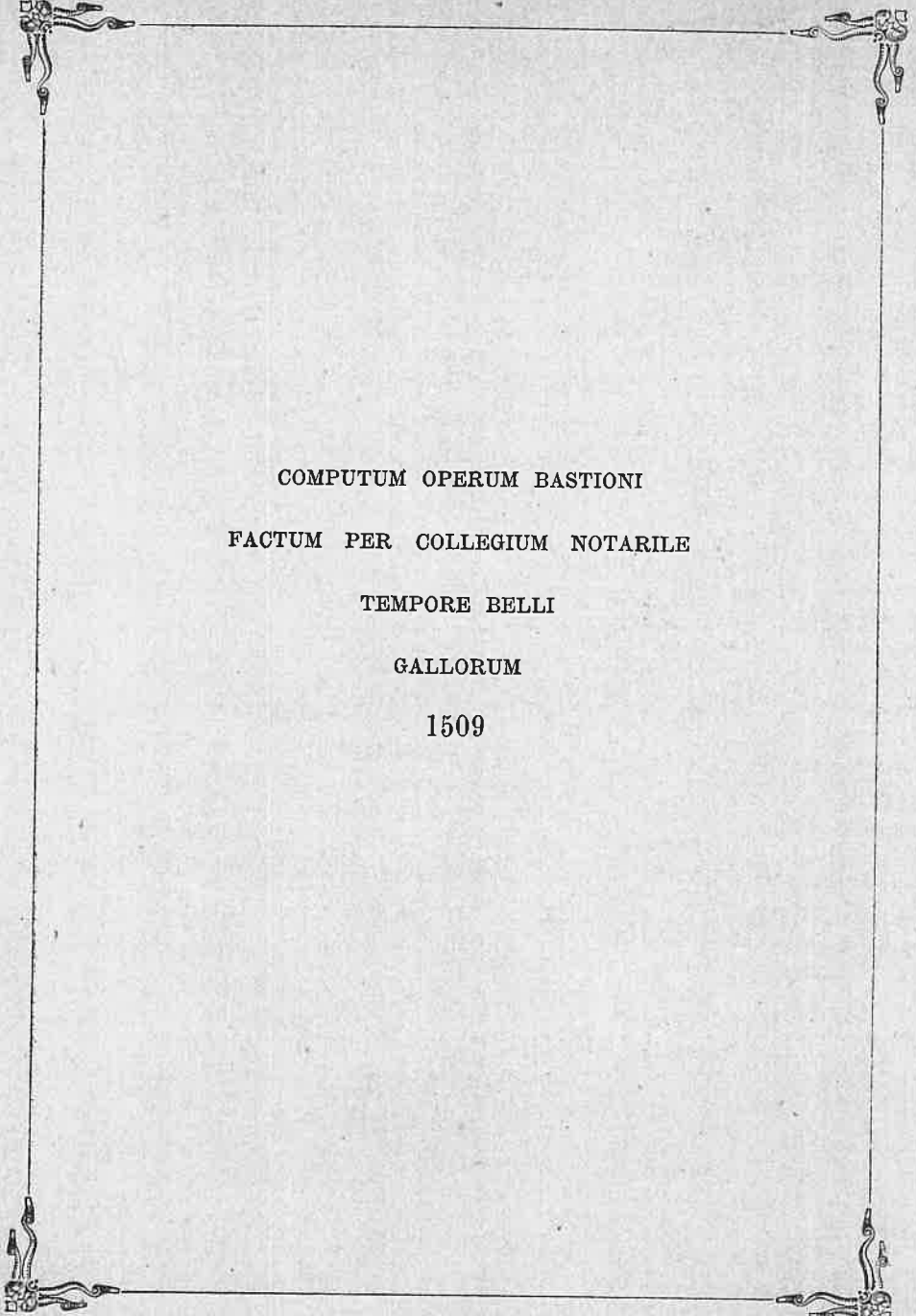
A poca distanza dal sito dove il Sile esce dalle

mura, dirimpetto l'antica Chiesa di Santa Sofia, il suolo specialmente innalzavasi, e formava quasi un piccolo colle, che poteva nascondere e favorire un improvviso attacco. I notaj si offersero di provvedere essi a codesto pericolo; e riflettendo, come dice il documento, che la fede non è perfetta senza le opere, e che là dove sono necessari i fatti le parole non bastano; e volendo concorrere alla difesa di questa magnifica città, in modo adattato alle circostanze, e mostrare alla Veneta Signoria il loro vero e lungo amore, e l'antica e inconcussa fede, si assunsero di costruire, appunto di fronte alla Chiesa di Santa Sofia, un bastione in terra, intieramente a propria cura, a proprie spese.

La promessa di quei generosi cittadini fu fedelmente adempiuta. Quel medesimo giorno, l'ultimo di Settembre dell'anno millecinquecento nove, si riunirono quarantatre notaj, condussero seco settantatre uomini, e tutti insieme diedero cominciamento all'opera. I notaj lavoravano essi medesimi, per incoraggiare il lavoro dei propri braccianti, e per affratellarsi tutti nell'amore e nella difesa della patria. Non era fatto nuovo in Treviso, ma sempre bello; il Sanuto, il Bembo, il Bonifacio, nella storia di quella guerra lo confermano; ogni classe di cittadini, anche i più nobili, anche i Sacerdoti, anche le donne con-

corsero quando ne fu bisogno, ad estrarre e trasportare la terra. E i notaj non risparmiarono la fatica, non la spesa; e fino a quindici a venti e più ogni giorno lavorarono insieme coi loro operaj; e alcuni non potendo venire mandarono i loro dipendenti; e provvidero col proprio danaro alle paghe dei lavoranti ed al mantenimento di tutti. I quattro Gastaldi del Collegio intervennero in persona quasi ogni giorno, e quasi ogni giorno il Sindaco Girolamo Zuccato seniore, il quale scrisse di sua mano il documento, e di giorno in giorno il nome de' notaj intervenuti, e il nome di tutti quelli che da loro furono condotti e pagati. In ventisette giorni il bastione fu terminato; circa quattrocento giornate di lavoro compierono di propria mano i notaj, circa mille quattrocento gli altri; e perchè forse sopravvenivano altri bisogni, ne' due ultimi giorni Messer Puccino da Prato, nostro notajo, mandò a sue spese cento sessanta uomini, e l'opera fu finita, e il Senato fece a' notaj con pubbliche lettere ringraziamenti e lodi.

In codesti modi i cittadini in quel tempo sentivano e provavano l'amore della libertà e della patria; e nell'adempimento stesso de' propri doveri attingevano nuove forze e nuovo coraggio, per sostenere la guerra, e per conservare alla Repubblica di Venezia l'antica Signoria, onorata e potente. —



COMPUTUM OPERUM BASTIONI
FACTUM PER COLLEGIUM NOTARILE
TEMPORE BELLI
GALLORUM
1509

**Alouisio Mocenico prouisore Illustrissimi Domini Ducalis
Venetiarum**

In Christi nomine Amen: Anno Eiusdem natiuitatis Milesimo Quingentesimo nono Indictione Duodecima Die Dominico ultimo mensis septembris: Quoniam ab Antiquis sapientibus declaratur nullam fidem esse perfectam: sine operibus: quia ubi opus est facto, uerba non sufficiunt Hinc est quod Spectabile Collegium notariorum Civitatis Tarvisij: siue Infrascripti notarij ejusdem Collegij propter Temporis opportunitatem: et necessitatem pro tutela: et deffensione hujus Magnifice Civitatis Tarvisij: et pro ostendendo: verum: et sincerum amorem: ac indubiam: et immaculatam fidem: quam semper collegium ipsum a longissimo tempore Citra habuit erga nostrum (*sic*) illustrissimam Dominationem Venetiarum: Et ejus Excellentissimum Dominium alacri animo: solertia: et fervore incessabili provintiam susceperunt incipiendi: et perficiendi Bastionum terreum arte conditum prope Moenia Civitatis Tarvisij in parte Exteriori versus Ecclesiam Sanctae Suffie non parcentes personis proprijs: quia Continue interfuerunt cum operis suis sumptibus: et expensis proprijs mercedis ipsarum operarum et oris earum usque ad Complentum: et perfectionem ipsius bastioni ut inferius notabitur: et serius describetur

Nomina autem notariorum: qui interfuerunt personaliter: et operas prestiterunt Constructioni dicti bastioni cum nominibus suarum operum hic inferius anotata sunt videlicet

Et primo Ser Liberal de Fregona Gastaldo personalmente:
et cum le infrascripte opere, videlicet
Zandomenego da le Horc: e
Gasparo Spigoler

opere 3

I Alouisio Mocenico prouisore Illustriss D D. Venet. I

In Christi noie Ane Anno Eiusdem natiuitatis Millefimo
Quingentesimonono Indiq duodecima die Dominico Vltimo
mensis septembris: Quoniam ab Antiquis Sapientibus
declonare nulla fidem esse perfectam: sine operibus quibus
ubi opus est factis: uerba non sufficiunt. Hinc est qd
Sole Collegium notorium Cuitatis Louisij: Sive infra pti
notum eiusdem Collegij propter temporis opportunitatem et
necessitatem pro tutela: et defensione huius Mag^{ce} Cuitatis
Louisij: et pro ostendendo: verum: et sincerum amorem: ac
Indubiam: et immaculatam fidem: quam semper collegium
apum a longissimo tempore ultra habuit extra nostrum illud
Dominatorem Venetorum. Et eius exim dominium alaori
dimo: Solexia: et feruore incessabili prouentiam suscepit
incipiendi: et perficiendi Bastionum texacum orce con
ditam prope Maria Cuitatis Louisij in parte exte
riora uetus Ecclesiam Sante Suffie non parcentes
personis propriis: quia continue interfuerunt cum
operibus suis sumptibus: et expens propriis mercedis ipsorum
operum et oris: emel usq ad complementum: et perfecti
onem ipsius bastionis: ut si notabit: et secusius des
cribetur

Nomina autem notoriorum: qui interfuerunt personaliter: et
operas prestauerunt constructioni dicti bastionis cum huius
generis apponant hic inferius annotata sunt v

Et p^o g^o Liberal da freona Gastaldo personaliter: et cu
le infra pti opus v
Zandomenigo da le hore: et
Gastano Spigola